



Sintesi

- **British in Italy** è un gruppo di cittadini Britannici residenti in Italia, preoccupati per le conseguenze della Brexit per le migliaia di cittadini Britannici in Italia e il mezzo milione circa di Italiani nel Regno Unito.
- Facciamo parte di *British in Europe*, una coalizione di gruppi simili in tutta l'Unione Europea, e collaboriamo da vicino con *the3million*, che rappresenta cittadini dell'Unione, e *Together Forward*, che rappresenta i cittadini Italiani che vivono e lavorano nel Regno Unito.
- Il nostro obiettivo è assicurarci che la Brexit non penalizzi retroattivamente queste persone, che hanno fatto la scelta di trasferirsi oltremarica in piena buona fede, contando sui loro diritti di cittadini dell'Unione, e in particolare sul diritto alla libera circolazione. Il punto è il diritto fondamentale alla giustizia per tutti i cittadini dell'Unione che adesso si trovano dal lato "sbagliato" della Manica.
- Questi cittadini dovrebbero quindi continuare a godere di tutti i diritti acquisiti o che erano in procinto di acquisire mentre il Regno Unito faceva parte dell'Unione Europea. Questo documento descrive nel dettaglio i diritti in questione.
- Confermare semplicemente il diritto alla residenza non è sufficiente, in quanto i diritti di cui godono i cittadini dell'Unione non possono essere scissi, e sono necessari tutti i diritti nella loro completezza per poter rimanere nel paese nel quale risiedono attualmente.
- Abbiamo già sollecitato fortemente il governo Britannico a non privare i cittadini dell'Unione, residenti nel Regno Unito, di questi diritti, oltre che a cercare una garanzia dei diritti dei cittadini Britannici fin dall'inizio dei negoziati sull'Articolo 50.
- Siamo stati molto lieti di vedere che le Linee Guida per il Negoziato del Consiglio della UE fanno molti passi avanti nel riconoscere i nostri diritti, anche se ci sono ancora dei problemi da risolvere, ed è essenziale che un accordo sui diritti dei cittadini sia delineato separatamente dal resto dei negoziati sull'Articolo 50.
- Adesso chiediamo al governo Italiano, sia come governo nazionale che come paese fondatore dell'Unione Europea, di sostenere la UE nel seguire da vicino quelle Linee guida ma di spingere a favore di un accordo separato sui diritti dei cittadini.

Chi siamo?

British in Italy è stato formato per proteggere i diritti dei cittadini Britannici residenti in Italia e dei cittadini Italiani residenti nel Regno Unito dalle conseguenze della Brexit. Facciamo parte di *British in Europe*, la Coalizione di cittadini del Regno Unito nella UE (con oltre 26,000 membri):

Lavoriamo in stretta collaborazione con *the3million*, la più grande associazione che rappresenti i cittadini della UE che vivono nel Regno Unito, e con *Together Forward*, una associazione di cittadini Italiani residenti nel Regno Unito. Insieme abbiamo testimoniato sia oralmente che per iscritto al parlamento del

Regno Unito e alle istituzioni della UE, sollecitato il Parlamento Britannico, sul disegno di legge per la Brexit, incontrato funzionari del governo del Regno Unito e della Commissione Europea oltre che deputati della Camera in Italia.

Il numero di cittadini Britannici in Italia è stimato essere da 26,000 a 65,000, mentre gli Italiani nel Regno Unito sono intorno a 500,000. Comunque sia ci sono molte altre persone che vengono colpite, come i congiunti Britannici e i figli degli Italiani che vivono nel Regno Unito, oltre che i congiunti Italiani e i figli dei cittadini Britannici in Italia: la sorte del loro familiare non oriundo sarà di fondamentale importanza per il loro futuro.

Cosa stiamo chiedendo.

I nostri obiettivi sono espressi in un Libro Bianco Alternativo che abbiamo rilasciato al Governo del Regno Unito quando ha pubblicato il suo disegno di legge sulla Brexit. Il Libro Bianco include il seguente Principio Fondamentale:

La Brexit non dovrebbe avere effetto retroattivo sugli individui. Deve essere espressamente garantita ai cittadini del Regno Unito attualmente residenti nell'UE ed ai cittadini UE attualmente residenti nel Regno Unito la continuazione degli stessi diritti che avevano prima della Brexit. Ciò non si limita a un diritto di soggiorno continuato ma si estende a tutti i diritti connessi, quali l'acquisizione della cittadinanza, il diritto di continuare a lavorare, (lavoro subordinato o autonomo), o a gestire una impresa, il riconoscimento delle qualifiche professionali, il diritto allo studio, il diritto alla parità di trattamento, il diritto di circolare e lavorare liberamente in tutti i paesi della UE senza perdita o modifica di alcun diritto UE in atto, il diritto all'assistenza sanitaria, alla pensione, alle prestazioni sociali/assistenza sociale, etc. In breve, il pieno complesso dei diritti inscindibili della cittadinanza UE di cui godono attualmente, dovrebbe essere garantito per questi individui.

Sebbene il Libro Bianco Alternativo fosse rivolto al governo del Regno Unito, il Principio Fondamentale vale altrettanto per la UE e i governi nazionali dei 27 paesi che rimarranno nella UE dopo la Brexit.

Il Principio si basa sulla pura e semplice giustizia.

Circa 4.5 milioni di cittadini hanno deciso di attraversare la Manica in buona fede, basandosi in buona fede sulle libertà fondamentali della UE . Molti hanno portato con sé le loro famiglie, o hanno formato una nuova famiglia nel paese di adozione. Non può essere giusto che tutte queste persone abbiano la vita totalmente sconvolta retroattivamente quando si potrebbe evitare tramite un accordo reciproco nel senso che lo status quo ante Brexit continuerebbe ad applicarsi a queste persone.

Esiste un chiaro precedente. Nell'unica altra occasione quando un paese ha lasciato la CEE, il Regolamento di uscita non pregiudicava "né i diritti acquisiti o in corso di acquisizione durante il periodo di appartenenza della Groenlandia alle Comunità Europee, da parte dei cittadini (di Stati membri diversi) che lavoravano in Groenlandia". (regolamento del Consiglio 8CEE9 1661/1985).

La maggior parte delle questioni da decidere riguardo ai cittadini del Regno Unito nell'UE dopo la Brexit verrà deciso a livello della UE, in quanto la UE ha adottato una politica comune per l'immigrazione, per l'occupazione e per le questioni sociali. Alcuni punti dovranno essere affrontati al livello dei governi nazionali, ad esempio le condizioni alle quali è possibile ottenere la cittadinanza.

Esortiamo quindi il governo Italiano, in virtù dell'essere uno dei paesi fondatori e paese di spicco della UE,

- Di usare la sua influenza con le Istituzioni Comunitarie e garantire che la UE continui ad attenersi al Principio Fondamentale nei suoi negoziati col Regno Unito, e nei suoi rapporti con i cittadini Britannici nei paesi della UE a 27, e con i cittadini della UE nel Regno Unito, e,

- Come governo nazionale:
 - Di aderire al Principio Fondamentale nei suoi rapporti coi cittadini Britannici in Italia;
 - Di aderire al Principio Fondamentale nei suoi rapporti coi cittadini Italiani nel Regno Unito.

Chiediamo che qualsiasi accordo sui diritti dei cittadini venga trattato separatamente: nel caso contrario tutte le espressioni di preoccupazione e di sostegno del passato da parte dei governi sulle due sponde della manica si riveleranno essere solo parole vane, e i 5 milioni e più di cittadini colpiti non saranno altro che delle pedine. L'accordo dovrebbe essere fatto al più presto e poi confermato nell'accordo finale di uscita dell'Articolo 50, o simili, tra la UE a 27 e il Regno Unito in modo da dare la valenza di Diritto Internazionale.

Cosa significa in pratica?

Per una giustificazione dettagliata dei punti che seguono , si fa riferimento al Libro Bianco Alternativo (<http://www.britishinitaly.net/our-policies/187-2/>). I punti principali sono i seguenti.

Diritto di soggiorno

I criteri che permettono ai cittadini del Regno Unito che dimorano attualmente nei paesi della UE e ai cittadini della UE nel Regno Unito di ottenere sia il diritto di soggiorno che il diritto di soggiorno permanente devono continuare ad essere quelli in vigore attualmente nel periodo pre-Brexit (cioè principalmente quelli conferiti in virtù della Direttiva 2004/38/EC. Nè il Regno Unito , nè alcuno dei 27 paesi della UE dovrà poter trattare questi cittadini come extra-comunitari dopo la Brexit.

Nell'applicazione di tali criteri, il requisito per chi non lavora e per gli studenti di avere /avere avuto una assicurazione sanitaria completa dovrebbe essere ignorato nei paesi come il Regno Unito dove il Servizio Sanitario pubblico è di libero accesso.

Diritto di Cittadinanza

I criteri per richiedere la cittadinanza da parte dei cittadini Britannici che risiedono attualmente nella UE e viceversa devono continuare a valere anche dopo la Brexit. L'Italia ad esempio dovrebbe mantenere la regola attuale per cui i cittadini del Regno Unito possono richiedere la cittadinanza Italiana dopo 4 anni di residenza (come per i cittadini della UE) e non 10 (Il periodo richiesto agli extra-comunitari). I cittadini della UE nel Regno Unito dovranno avere la possibilità di una procedura piu' snella e meno costosa.

Diritto al lavoro

I cittadini del Regno Unito che già abitano nei paesi della UE e i cittadini della UE nel Regno Unito devono continuare a godere del diritto della UE di lavorare senza visti, permessi di lavoro o l'imposizione di quote. Il principio di non discriminazione deve continuare a valere per questi lavoratori che quindi continuerebbero a godere degli stessi diritti dei cittadini dei paesi dove risiedono per quanto riguarda le condizioni di impiego, di retribuzione etc.

Inoltre tutti dovrebbero continuare a beneficiare del coordinamento della previdenza sociale come da Regolamento (EC) 883/2004 e parità di trattamento come dalla norma, in particolare per quanto riguarda il sistema pensionistico aggregato.

La creazione di impresa

I cittadini del Regno Unito che vivono nei paesi della UE ed i cittadini UE che vivono nel Regno Unito dovrebbero continuare a godere del diritto di avviare liberamente una impresa come conferito dall'art.49 TFEU.

Il diritto di avviare una impresa permette ai singoli di intraprendere tutti i tipi di attività di lavoro autonomo in un altro paese della UE, oltre che avviare, diventare amministratori e operare società, agenzie, filiali o consociate, soggetti alle eccezioni e alle limitazioni stabilite dalla normativa UE. Significa anche che possono farlo alle stesse condizioni di legge dei cittadini del paese della UE nel quale si trovano.

Riconoscimento reciproco delle qualifiche

E' altrettanto importante il sistema della UE per il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali e altre, il mantenimento del quale tra il Regno Unito e la UE27 è essenziale per esercitare la libertà di insediamento.

Studenti

Vari punti relativi agli studenti devono essere affrontati se i benefici dei programmi transnazionali – come Erasmus+ non vadano persi per le generazioni future. Gli studenti della UE hanno beneficiato particolarmente della possibilità di studiare l'Inglese, lingua del business moderno, nel suo paese d'origine.

Pensionati ed altre persone economicamente inattive

I pensionati del Regno Unito nella UE e i pensionati UE nel Regno Unito dovrebbero continuare a usufruire degli stessi diritti di cui godono attualmente. Oltre al diritto di residenza, questo include anche l'accesso all'assistenza sanitaria nell'ambito del sistema UE, e nel caso dei pensionati Britannici nella UE, degli aumenti regolari delle pensioni statali per tener conto dell'inflazione. Questi diritti rischiano di essere persi se non vi è un accordo esplicito che debbano permanere. Questo colpisce non solo i cittadini Britannici nella UE ma anche i cittadini UE che hanno maturato i diritti alla pensione mentre lavoravano nel Regno Unito e sono poi ritornati a vivere nel paese di origine.

Altre categorie di persone economicamente inattive sono toccati da problemi simili, come le madri che si occupano dei bambini e le famiglie dei lavoratori. Un tema particolarmente importante è il mantenimento del diritto dei genitori anziani di viaggiare Oltremarica per visitare o vivere coi figli che si sono stabiliti in altri paesi.

Interrelazione tra questi diritti

Nessuno di questi diritti è un tema a se stante. Sono indissolubilmente collegati. Per esempio il diritto di residenza è inutile per un (una) professionista se le qualifiche professionali che gli (le) servono per guadagnare un reddito per mantenere la sua famiglia non vengono più riconosciute. E il diritto di residenza significherebbe poco per un pensionato al quale è negato l'accesso al sistema sanitario statale ad un'età in cui le condizioni pre-esistenti di salute rendono impraticabile o troppo costose le polizze di assicurazione sanitaria private.

Di conseguenza è essenziale sia per i cittadini dell'UE che dimorano nel Regno Unito sia per quelli del Regno Unito che dimorano nei paesi dell'UE che continuino a godere di questi diritti dopo Brexit.

Patricia Clough, scrittrice ed ex-giornalista

Delia Dumaresq, ex-avvocato (barrister) e mediatrice

Gareth Horsfall, consulente finanziario

Jeremy Morgan QC, ex-avvocato (barrister)

Charlotte Oliver, solicitor/avvocato integrato

Il comitato di ***British in Italy***

18 maggio 2017